

□ **Mozione n. 430**

presentata in data 14 novembre 2012

a iniziativa del Consigliere Marangoni

“Attuale inalienabilità del Castello di Brunforte di Loro Piceno”

L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso:

che nel punto più alto di Loro Piceno sorge il Castello di Brunforte, risalente al XII-XIII secolo, edificio unico in tutto il territorio maceratese, sia sotto il profilo storico che culturale, costruito su preesistenti ruderi di una fortificazione romana (castrum), sorta a sua volta sul luogo di un insediamento piceno del VI secolo a. C.;

che l'opera dell'ordine monastico dei Benedettini, fin dall'Alto Medioevo, segnò la storia di Loro Piceno, determinandone la ripresa socio-economica dopo la caduta dell'Impero Romano e la guerra gotico-bizantina, dapprima con un insediamento fuori dall'abitato, dove i monaci edificarono la chiesa di S. Maria sul Colle, la prima del paese, ed il piccolo Monastero (sec. VIII); poi con la costruzione della chiesa di S. Maria (oggi detta “della Piazza”) all'interno della cinta muraria (sec. IX-X), a poche decine di metri dal Castello stesso;

che fin da quel tempo si stabilì uno stretto legame fra la presenza monastica a Loro Piceno e i suoi abitanti, uno scambio di reciproca utilità e protezione: infatti i monaci costruirono all'interno del castello case per i contadini che lavoravano i campi, restituiti alle coltivazioni, e intorno alla corte benedettina si sviluppò l'insediamento civico di Loro;

che nel periodo feudale, alla fase benedettina subentrò il dominio di numerosi “signori di Loro”, fra i quali i più importanti furono quelli della dinastia dei Brunforte, che portarono a compimento la costruzione del Castello;

che nella fase comunale, quando alla prima comunità fu concessa l'autonomia di governo, il Castello diventò il Palazzo della Comunità, della quale divenne il luogo rappresentativo e per la quale raccolse al suo interno i luoghi della vita pubblica;

che nel 1610 i cittadini di Loro decisero di accogliere una comunità religiosa femminile domenicana e i più facoltosi di loro destinarono lasciti e donazioni per la costruzione del Monastero, arricchendo il patrimonio delle monache con case e terreni;

che nel 1623 il Parlamento lorese deliberò di dare in concessione alle Suore Domenicane la residenza del Magistrato comunale, situata all'interno del castello e composta di quattro o cinque locali, che le monache ottennero in cambio di una casa che esse ereditarono nella pubblica piazza. Questa delibera conteneva una clausola: qualora le monache fossero costrette a lasciare il Monastero per qualsiasi ragione, esse “... *debbono lasciare libero e franco il detto Monistero con tutti i suoi mobili, immobili, semoventi, ragioni et attioni di qualsivoglia sorte, o conservati, o acquistati da esse moniche sino a quel tempo et in qualsivoglia altro modo a loro spettanti, et appartenenti, o che gli competessero, o potessero competere a beneficio del nostro Monistero, e resti libero il beneplacito della comunità da potervi con l'autorità della Sacra Congregazione introdurre Moniche di altro ordine, o rito più soave, acciò il monistero si perpetui in questa nostra terra*”;

che, dopo la soppressione napoleonica di tutti gli ordini religiosi e la conseguente chiusura del Monastero Domenicano di Loro Piceno, le monache, temporaneamente ospitate dalle famiglie di origine o dai nobili del paese, insieme alle suppellettili del convento, tornarono nel Castello nel 1822 con il ripristino del Governo Pontificio;

che fino al 1780, anno in cui il Municipio di Loro venne definitivamente trasferito nella piazza del paese, la vita del Comune continuò a svolgersi nel Castello;

Considerato:

che il Castello di Brunforte per più di cinquecento anni è stato il simbolo dell'identità culturale della comunità lorese, nonché sede degli organi di governo;

che altrettanto significativa è la sua identità religiosa e il legame con l'ordine domenicano;

che la clausola contenuta nella delibera del 1623 obbliga in un certo senso la comunità lorese a verificare la disponibilità di un'altra comunità religiosa ad insediarsi nel Castello;

Considerato inoltre:

che la Regione Marche, Servizio 3 – Internazionalizzazione, Cultura, Turismo, Commercio e Attività Promozionali – P. F. Conservazione del Patrimonio Culturale e Recupero dei Beni Culturali” con nota n. 377065 del 17/06/2011, inviata alla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici delle Marche ed al Comune di Loro Piceno, ha espresso parere “non favorevole” all’alienazione del bene, in quanto dalla domanda di autorizzazione non è possibile evincere l’acquirente finale del bene ed il rispetto della condizione della fruibilità pubblica gratuita di alcuni locali del convento, condizione stabilita nella Convenzione stipulata fra il Legale Rappresentante del Monastero delle Domenicane di Loro Piceno e la Regione Marche il 18/11/2008 per l’equiparazione del suddetto monastero a un bene culturale pubblico ai fini della concessione di un finanziamento pubblico a seguito della crisi sismica del 1997. Si legge inoltre nella nota: “...l’utilizzo del castello come dimore delle suore Domenicane è stata una delle condizioni valutate per l’inserimento del bene nel piano di cui all’art. 8 della L. 61/1998, condizionando tempistiche ed entità del finanziamento statale”, mentre dalla domanda di autorizzazione “risulta che la proprietà viene ceduta per intero a quindi l’immobile non costituirà più la dimora delle Suore”;

che nella suddetta convenzione, all’articolo 4 (che regola la fruibilità pubblica gratuita dell’immobile) si prevede espressamente che in caso di inadempimento, la Giunta Regionale può disporre la revoca del finanziamento concesso e che tale revoca opera nei confronti del proprietario che ha usufruito del contributo”;

che nell’articolo 6 della suddetta convenzione si stabilisce che la stessa ha durata decennale (e quindi dal 18/11/2008 al 18/11/2018) ed è tacitamente rinnovata alla scadenza, salvo diversa disposizione della Regione Marche;

che la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici per le Marche non ha ancora concluso la fase istruttoria in merito con l’emissione del relativo parere, nonostante l’invio di una nota integrativa datata 28/09/2011 da parte del Legale Rappresentante del monastero delle Domenicane che trasmetteva una dichiarazione di intenti del potenziale acquirente in relazione al futuro uso dell’immobile, con la dichiarazione circa la “disponibilità ad un miglioramento delle stesse (“attuali convenzioni stipulate dal precedente proprietario con Regione e Comune” - ndr) e all’utilizzo dell’immobile “previo accordo con la famiglia” – acquirente –: esso “potrà essere utilizzato dal Comune di Loro Piceno e per eventi culturali di interesse della collettività [...], sinergie con altre realtà interessate ad una collaborazione per la promozione del Territorio.”;

IMPEGNA

la Giunta regionale:

- 1) a rendere efficace quanto stabilito nella convenzione fra il Rappresentante legale del Monastero delle Domenicane di Loro Piceno e la Regione Marche, stipulata il 18/11/2008 e di durata decennale (art. 4), e cioè a ribadire l’inalienabilità del Castello di Brunforte almeno fino al 18/11/2018, termine dopo il quale la Regione Marche potrà rinnovare tacitamente la convenzione o adottare diverse disposizioni (art. 6);
- 2) ad avviare colloqui con gli Enti ed i soggetti ecclesiastici coinvolti, onde venga mantenuto, nelle forme appropriate che verranno individuate, l’inscindibile e secolare collegamento storico, culturale e religioso del Castello di Brunforte di Loro Piceno con la comunità lorese e venga così garantito l’integrale mantenimento della struttura, sia dal punto di vista storico-architettonico, sia dal punto di vista del suo ruolo per i cittadini, salvaguardandone la funzione/fruizione pubblica e religiosa, anche in relazione all’uso e alla proprietà.